



Abbiamo il diritto di sapere!

Nel giugno 2004 sull'onda del Piano Industriale, all'insegna dell'ottimizzazione delle risorse e del contenimento dei costi, l'Istituto selezionò (?) circa 400 colleghi, con criteri ignoti, e li pose/definì **“in attesa di collocazione”**. Furono totalmente allontanati, materialmente e psicologicamente, dalle attività produttive; furono ubicati, ove possibile, in locali decentrati altrimenti isolati con la chiusura di corridoi, l'installazione di porte divisorie e/o la creazione, tramite catene separatorie, di percorsi alternativi per l'accesso agli uffici. **Fu inoltre loro assegnato un badge non operativo che permetteva l'accesso solo a “OPEN SPACE” ed alcune marginali transazioni informative.**

Nel marzo 2005 una seconda selezione portò 220 di quei colleghi (*commessi, impiegati e quadri direttivi*) nel **Progetto Sviluppo** e dopo un corso formativo (?) di alcuni giorni fu loro affidata **“la missione di acquisire clienti nuovi per la Banca”**.

Provenivano dalle più eterogenee esperienze: Addetti/Assistenti Uffici Legale – Fidi – Pianificazione - Recupero Crediti – Estero – Personale - Controlli, ODS, Titolari di Filiale, Affluent, POE, Informatici, Commessi, Segretarie e Amministrativi in genere, etc etc.

Tutta la loro storia professionale, il loro curriculum, le loro conoscenze, le loro capacità furono azzerate; nulla più contava. Nessuno di loro era stato consultato, nessuno aveva potuto operare scelte e molti, forse, non erano idonei a svolgere i nuovi compiti assegnati. Ma a nulla valevano le rimostranze presentate dai singoli.

A peggiorare la situazione, per scelta dell'Istituto, continuavano ad essere un corpo estraneo alle Strutture esistenti, con una gestione del Personale completamente distinta.

Per tutti gli altri colleghi erano e sono considerati “quelli in attesa di collocazione”.

Successivamente il **Progetto Sviluppo** è diventato il **Servizio Supporto Rete** ma, ad oggi, ancora non esiste un Ordine di Servizio che ne parli, che sancisca la costituzione dei Team, che definisca le figure professionali, che riconosca oneri e onori dei Team Leader e dell'Area Leader, che individui le competenze delle Segreterie, che quantifichi i premi spettanti con il raggiungimento dei budget prefissati, che determini i budget, che spieghi l'esclusione dal Sistema Premiante / Incentivante.

Eppure questa **“Armata Brancaleone”** - nonostante le difficoltà, le incertezze dello stato e, in alcuni casi, l'atteggiamento di superiorità/sopportazione mostrato dai colleghi delle Filiali - **ha ottenuto risultati superiori all'immaginabile.** I più hanno lavorato e si sono impegnati sulle parole e le promesse dei Superiori senza niente chiedere e molto dare.

In questi giorni, facendo seguito a quanto comunicato a mezzo filo dall'Ufficio Relazioni Sindacali alle Segreterie Sindacali, **il Dott. Galassi - Responsabile del Servizio Supporto Rete - sta informando i circa 120 sopravvissuti che, nel mese di Ottobre, il Servizio cesserà di esistere.**

Dobbiamo presumere allora che l'obiettivo dei 2.000.000 di conti correnti previsti dal Piano Industriale siano stati raggiunti. O no?

Ma torniamo agli sviluppatori che a detta di Galassi verranno reinseriti in Rete.

In Rete dove ? A fare che ? In che ruolo ? Di nuovo in attesa con i futuri esuberanti ?

Dopo l'emarginazione del 2004 (nove mesi di attesa di collocazione), la ghettizzazione del 2005, ad Ottobre del 2006 questi 120 colleghi, nonostante l'impegno profuso e le professionalità passate e presenti, dovranno pregare e sperare per ottenere un posto di lavoro che dovrebbe spettare loro di diritto. Alcuni sono stati già avvicinati e l'unica possibilità prospettata è il ruolo di ODS presso filiali "vicine".

Che fine faranno le capacità commerciali acquisite?

Questi colleghi saranno riconvertiti di nuovo ed in cosa : carne da macello?

L'Azienda non può chiudere il discorso con una telefonata impersonale ed una laconica comunicazione. **Si sta parlando del "futuro" di 120 persone, di 120 famiglie.**

Essi hanno il diritto di conoscere ciò che li aspetta.

Chiediamo che sia fissato, a livello centrale oltre che periferico, un incontro urgente entro fine mese sullo specifico argomento, al fine di conoscere le intenzioni dell'Istituto nei loro confronti, anche in previsione del nuovo Piano Industriale. Non ci tengono ad essere "scelti", non desiderano essere gli "eletti" del prossimo progetto; chiedono il giusto riconoscimento delle proprie capacità professionali. Essere collocati presso le Filiali come oggetti di arredamento non è l'ambizione di nessuno.

Il Sindacato deve concludere immediatamente il percorso della ricomposizione unitaria e tornare ad operare con efficacia e decisione in difesa dei colleghi senza tentennamenti o alibi.

Il Sindacato non può più aspettare il famoso Piano Industriale dal difficile parto. Un mese dopo l'acquisizione di BNL da parte di BNP è stato presentato al Sindacato di BNL il Piano Industriale. A breve dovrebbe essere presentato alle OO.SS. il Piano Industriale per la fusione di Sanpaoloimi-Intesa (4° Gruppo bancario in Europa).

In Antonveneta è passato quasi un anno. Sappiamo dalle newsletters (che ci spiegano anche come mangiare gli spaghetti e che calzini mettere) che ci sono molti cantieri aperti da tanto tempo. Speriamo che non facciano la fine della Salerno – Reggio Calabria dove i cantieri sono eterni ed il servizio anziché migliorare continua a peggiorare.

A proposito, come vanno i conti della Banca? E gli obiettivi del vecchio P.I.?

Il Sindacato deve attivarsi perché troppi sono i bocconi amari che tutti noi stiamo ingoiando.

Valanghe di rilievi e sospensioni; Filiali a tre elementi ormai operative con solo due unità; circolari lacunose e diffuse all'ultimo momento; pressioni commerciali esagitata; arretrati abissali nel rinnovo pratiche; carenze di personale; accordi sindacali totalmente disattesi, etc. etc.

Le migliaia di e-mail che hanno spaventato l'Azienda sono il significativo segnale del malcontento che regna ormai in tutto l'Istituto. Possibile mai che non ci sia nessuno che lo abbia capito?

I COLLEGHI VOGLIONO AZIONE! NOI SINDACATI VOGLIAMO DARGLIELA?

Salerno, 18 settembre 2006

R.S.A. AREA SUD
FABI Antonveneta